

IL PUNTO

UNA REGIA E DEI VALUTATORI PER RILANCIARE LA FORMAZIONE

MICHELE TIRABOSCHI

Difendere i posti di lavoro. Tutelare l'occupazione. Sappiamo bene che non esistono ricette e soluzioni miracolose per superare una crisi senza precedenti e di portata globale. E ciò nondimeno è doveroso agire per dare una prospettiva concreta ai disoccupati. Ai tanti lavoratori a rischio di licenziamento. Alle loro famiglie in trepidazione. Nel corso del 2009 l'Italia ha reagito alla crisi meglio di molti altri Paesi. Il massiccio impiego della cassa integrazione e di altri ammortizzatori finalizzati alla sospensione temporanea delle attività lavorative ha consentito di evitare licenziamenti di massa. Non è accaduto così negli Stati Uniti e nella vicina Spagna. Peggio di noi si sono comportati anche i Paesi del tanto pubblicizzato modello danese della *flexicurity* che, infatti, hanno registrato un incremento dei disoccupati di gran lunga superiore al nostro. Sappiamo tuttavia che la cassa integrazione non può durare all'infinito. E sappiamo anche che, pur in presenza di deboli segnali di ripresa, molte imprese chiuderanno o dovranno riposizionarsi sul mercato. Non basta più dunque la sola tutela passiva del reddito. Occorre avviare una vera e propria offensiva; occorre costruire possibili percorsi di crescita e di rilancio della occupazione. Vari indicatori ci fanno infatti ipotizzare che il 2010 sarà un anno di ripresa fortemente selettiva e discontinua. Il rischio di inasprire diseguaglianze sociali già oggi allarmanti è forte. Fondamentali, in questa prospettiva, diventano le competenze delle persone. Ciò che le persone sanno e sanno fare in relazione alle reali esigenze delle imprese e agli sbocchi professionali dei nuovi mercati. Pochi hanno evidenziato che, pur nel culmine della crisi, molte imprese italiane disponibili ad assumere, soprattutto nell'artigianato e nei servizi, non hanno trovato lavoratori adeguatamente qualificati rispetto ai fabbisogni aziendali. Con il risultato, davvero paradossale, che abbiamo tante persone senza lavoro, ma

anche tante imprese senza i lavoratori di cui hanno bisogno. La formazione è una delle possibili risposte alla crisi occupazionale. Una formazione certo da rivisitare e rilanciare profondamente e che, ciò nondimeno, rappresenta una leva strategica per la occupabilità e la reciproca adattabilità tra imprese e lavoratori. Le conoscenze, i saperi e le competenze sono le vere tutele delle persone in un moderno mercato del lavoro. Lo stesso vale per le nostre imprese. Poter contare su una forza lavoro qualificata e adattabile è spesso l'unico presupposto per competere e crescere in un mercato dinamico e in continua evoluzione. In questa prospettiva, due sono le priorità che dovranno essere tempestivamente affrontate dai nostri governanti e delle parti sociali per garantire un più efficiente incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Occorre in primo luogo saper prevedere con un buon grado di affidabilità i fabbisogni professionali, le competenze necessarie per il del futuro. Occorre poi disporre delle professionalità e degli strumenti adeguati per valutare le competenze delle persone, in modo da poterle orientare verso la propria realizzazione e le necessità del sistema produttivo e, là dove necessario, fornire loro coerenti percorsi di riqualificazione professionale. Da dove partire? Prima di tutto dalla costituzione di un'agile cabina di regia nazionale incaricata di raccogliere le molteplici (ma oggi frammentate e parziali) informazioni esistenti circa i mestieri e le competenze di cui le imprese hanno realmente bisogno. Altrettanto prezioso sarebbe poi poter contare su valutatori affidabili in grado di verificare e certificare le conoscenze e le competenze, comunque siano state acquisite, che i lavoratori offrono sul mercato.

